

# 54 ANNI FA...

Nei giorni scorsi riordinando il mio archivio (meglio sarebbe dire: iniziando ad eliminare tanta carta che ha solo più valore nostalgico per lo scrivente), mi è capitata sotto mano la lettera di assunzione all'Istituto, del 22 febbraio 1951, firmata dall'allora Direttore Generale Avv. Pajetta. Trattasi di un documento vetusto, risalente al oltre mezzo secolo fa, che supe-

ra, per il tempo trascorso la stessa riservatezza delle comunicazioni personali. Ricordo di essere rimasto impressionato dalla forma arcaica del contenuto, in particolare quel pronome personale "ELLA" ripetutamente utilizzato, così come l'espressione "ALLA DI LEI NOMINA" od il termine "ALUNNO", mi richiamavano alla mente un linguaggio burocratico, vecchio stile. Ma quanta fierezza e quante speranze mi portò quella missiva! Essa rappresentava non solo l'inizio di una attività lavorativa, ma un'importante svolta che avrebbe influito sul corso della mia intera esistenza. Dal medievale all'ultra moderno: oggi le comunicazioni al personale vengono stampate e firmate direttamente dal calcolatore, od inviate in tempo reale tramite Internet! Il concorso pubblico indetto il 14 aprile 1950, riservato al solo personale maschile, fu la prima selezione esterna per esami che l'Istituto bandì dopo la guerra, sistema che, negli anni successivi, venne ampiamente utilizzato per l'assunzione di migliaia di dipendenti. Durante la prova orale l'Avv. Pajetta, che presiedeva la commissione, mi chiese se era possibile accendere un mutuo fondiario su una "Cappella gentilizia"; anche i professori presenti si stupirono della domanda; seppi poi che l'operazione non era fattibile poiché il bene offerto in garanzia era privo di reddito. A proposito di concorsi ricordo che il Rag. Prono raccontava di aver trovato, tra i documenti risalenti alla Compagnia di San Paolo, una precisa disposizione riguardante l'assunzione del personale subalterno: bisognava accertare oltre alla moralità, all'educazione ed alla sana e robusta costituzione dei candidati, che si trattasse di persone "analfabete", per garantire la massima riservatezza nella manipolazione e nel trasferimento delle pratiche da un ufficio all'altro. Anche quella era già una forma di "privacy"! La mia prima destinazione fu l'Agenzia di Nizza Monferrato, con uno stipendio iniziale di 33.000 lire mensili, ed una spesa di 1.000 lire al giorno per la pensione. Cominciai la mia attività lavorativa di "Alunno", nell'archivio sito nello scantinato dello stabile, che a seguito della disastrosa alluvione del Belbo avvenuta nel 1948, era rimasto sommerso dal fango (la Filiale si era salvata poiché collocata al piano rialzato). Per circa due settimane, protetto da tuta, stivali ed una benda umida su bocca e naso per proteggermi da una polvere micidiale, tentai di recuperare una serie di documenti di

cassa, oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. Rivolgendo il pensiero a 50 anni fa e considerando la trasformazione che l'organizzazione aziendale ha subito, l'assillante celerità dell'avanzamento tecnologico non solo stupisce, ma anche preoccupa perché il vero progresso deve essere anche evoluzione sociale, per aiutare l'uomo a vivere meglio.

Sergio MARCHISIO

